



NOI

famiglia & vita

www.avvenire.it

LUGLIO 2018
Anno XXII
Numero 231

Supplemento
ad Avvenire
del 29 luglio
2018

Avvenire



Per una settimana Dublino sarà la capitale delle famiglie in occasione del IX Incontro mondiale, il primo dell'era di "Amoris laetitia". Porte aperte per accogliere centinaia di migliaia di genitori e figli provenienti dai cinque continenti. Ricchissimo il congresso teologico pastorale con oltre 70 focus e 300 esperti ai massimi livelli. Grande attesa per papa Francesco

Famiglia, cuore irlandese per raccontarsi al mondo



IL GENIO FEMMINILE

DONNE, CHIESA
E FAMIGLIA, ALLEANZA
CHE VA RICALIBRATA

CONGRESSO ANNUALE DEI TEOLOGI ATISM

ANTROPOLOGIA DA RINNOVARE
LE DOMANDE DEI MORALISTI

IL CAMPER DEL MPV

ANNUNCIARE LA VITA
IN GIRO PER L'ITALIA
SUI PASSI DEL FUTURO

In collaborazione con  il Movimento per la Vita



Farrell: a Dublino spazio ai racconti di famiglie "vere"

Luciano
Moia

Giornate intense per il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero laici, famiglia e vita su cui ricade, insieme alla Chiesa d'Irlanda, l'organizzazione del IX Incontro mondiale delle famiglie. A poco più di un mese dall'evento, tutta la macchina del grande evento sta girando a mille e il cardinale, al suo primo appuntamento "familiare" di carattere internazionale, deve risolvere piccoli e grandi intoppi. Troppo importante la scadenza, e troppo scottanti i temi che s'intrecciano intorno all'universo famiglia per trascurare un'accurata messa a punto dell'Incontro mondiale, il primo dell'era *Amoris laetitia*. E poi l'Irlanda, per il cardinale Farrell, significa un ritorno alle origini. Anche per questo, ma non solo evidentemente, l'attesa è grande e ogni parola va pesata con attenzione. Il cardinale legge e rilegge le domande che gli abbiamo sottoposto. Poi, prima di rispondere nel suo eccellente italiano, fa una premessa:

«Queste domande sono molto impegnative e dense di contenuti, ad indicare che c'è molta aspettativa intorno al IX incontro mondiale delle famiglie a Dublino. Se il primo di questi incontri, nel 1994, fu voluto da san Giovanni Paolo II in concomitanza con l'anno internazionale della famiglia indetto dall'Onu, quello che si terrà a Dublino ad agosto vuole essere un frutto maturo di due Sinodi sulla famiglia e dell'appassionato magistero pastorale di Papa Francesco raccolto in *Amoris laetitia* e in tanti suoi interventi successivi, compresa l'opera di riforma della Curia che ha riguardato il nostro Dicastero al quale è stata data la competenza «per la promozione della vita e dell'apostolato dei fedeli laici, per la cura pastorale dei giovani, della famiglia e della sua missione, secondo il disegno di Dio e per la tutela e il sostegno della vita umana» (art 1 dello Statuto). Infine, ma non è la cosa meno importante, i numeri dell'incontro sono eloquenti e superano quelli dei precedenti eventi: sia per quanto riguarda le iscrizioni al Congresso che quello dei relatori, la cui stragrande maggioranza è costituita da laici. Davvero, fin d'ora, le giornate di Dublino si preannunciano come una grande convocazione del popolo di Dio, protagonista egli stesso del-



«L'Incontro mondiale sarà il frutto maturo di due Sinodi e del magistero pastorale di papa Francesco raccolto in Amoris laetitia. Relatori e partecipanti più numerosi rispetto ai precedenti eventi»

la gioia dell'amore cristiano».

Eminenza, al centro dell'Incontro mondiale di Dublino ci sarà, come lei stesso ha ricordato, la recezione di "Amoris laetitia". Sabato 16 giugno parlando al Forum italiano delle associazioni familiari, il Papa ha detto che il "nocciolo di Amoris laetitia" è il quarto capitolo sull'amore coniugale. Come verrà declinato questo aspetto durante l'Incontro mondiale?

Il capitolo IV è fondamentale perché oggi la parola amore è facilmente equivocata e stravolta, fraintendendola con il semplice sentimento, peggio ancora con la sola attrazione fisica. È quanto mai necessario riscoprire il pieno significato dell'amore, che è innanzitutto volere e compiere il bene dell'altro e rallegrarsi per esso, il contrario del gesto egoistico. L'amore è impegno attivo, creativo ed esige piena responsabilità. Per questo è necessaria una crescita, una maturazione completa e duratura all'amore. L'istituto familiare attraversa una gravissima crisi sotto molti aspetti, denunciata autorevolmente dal Forum italiano delle associazioni familiari e da altre voci. Proprio dinanzi a questa situazione, *Amoris laetitia* è ben consapevole che l'autentico amore umano e cristiano è l'unica forza capace di salvare il matrimonio e la famiglia. È questo amore che va messo al centro della famiglia (lo affermava già la *Gaudium et Spes*)

e giustamente papa Francesco gli ha dato il massimo risalto collocandolo nei capitoli centrali, il quarto e il quinto, dell'esortazione apostolica. Basta scorrere il programma del Congresso di Dublino, fin dalla cerimonia di apertura che si svolgerà in simultanea nelle 26 diocesi d'Irlanda, per vedere come tutto (relazioni, esperienze, tavole rotonde, incontri di approfondimento) sia disegnato e strutturato soprattutto sui primi capitoli di *Amoris laetitia*: alla luce della Parola, la realtà e le sfide di oggi fanno appello alla vocazione e alla missione della famiglia. Da qui la famiglia e la fede, la famiglia e l'amore, la famiglia e la speranza.

Il titolo dell'Incontro mondiale, "Il Vangelo della famiglia gioia per il mondo" suggerisce il valore straordinario di una vita coniugale e familiare che sia in grado di testimoniare il tesoro scoperto e che si intende condividere nella Chiesa e nella società. Che spazio a-

vranno a Dublino le testimonianze dei coniugi e quale senso attribuire a questo impegno?

Le testimonianze sono più efficaci degli insegnamenti teorici, perché mostrano che l'amore coniugale cristiano è possibile e bello: c'è la gioia di amare ed essere amati, non solo del ricevere, ma soprattutto del donare, del fare il bene, anche se costa sacrificio. Il messaggio dalle testimonianze è indispensabile perché oggi è sotto gli occhi di tutti la grande povertà di relazioni umane, nella famiglia e nella società: relazioni spesso utilitaristiche e di convenienza invece che generose e disinteressate.

Il matrimonio e la famiglia attraversano una crisi gravissima, e anche le buone famiglie cristiane sperimentano al loro interno tutte le difficoltà, le ferite e le fatiche di un cammino nel quale trovano scarso aiuto; penso soprattutto alla cultura dominante, al mercato e alle leggi del profitto ad ogni costo, ma anche alle politiche familiari degli Stati. Eppure, nonostante tutto, numerose famiglie cristiane sono testimoni della bellezza e della gioia dell'amore, tanto più grande quanto più fondato sulla sofferenza e il sacrificio. Quando papa Francesco, seguendo l'inno alla carità di san Paolo, passa in rassegna alcune caratteristiche del vero amore, le spiega e le applica al vissuto familiare, mostrando come il rapporto di coppia sia un cammino permanente, che conosce la bellezza e la gioia di essere amati e di amare, ma anche difetti e peccati, difficoltà e sofferenze. È un cammino che va fatto, con realismo e fiducia, insieme e progressivamente, a piccoli passi. "L'amore è artigianale", dice il Santo Padre, come l'educazione dei figli. Le molte esperien-





ze che ascolteremo a Dublino – rappresentative di situazioni e Paesi diversi – mostreranno proprio questo: il volto concreto di persone che, con umiltà e fiducia, si impegnano a crescere; questo appello della vita è rivolto non solo alle coppie che vivono "situazioni di fragilità e imperfezione", ma anche a quelle "regolari". Nessuna coppia, nessuna famiglia è perfetta. Tutte sono bisognose della grazia di Dio; tutte sono amate da lui e a tutte la Chiesa offre l'accompagnamento pastorale per il loro cammino.

Non possiamo però negare che spesso non risulta agevole testimoniare nel mondo la bellezza dell'amore coniugale. In tutto l'Occidente cala il numero dei matrimoni e aumentano i divorzi. Come mai negli ultimi decenni abbiamo fatto così fatica a trasmettere alle giovani coppie la verità e lo splendore di un amore che costruisce futuro per sé, per la propria famiglia e per l'intera società?

Penso soprattutto a causa del peso dei condizionamenti di una cultura consumista, individualista e materialista che riduce l'amore a sentimento o peggio ancora al piacere e che considera amore di coppia quello che è semplicemente una temporanea convenienza reciproca, una precaria convergenza di due egoismi. Esattamente il contrario del vero amore. Da qui la necessità di indicare, accompagnare e sostenere, fin dalla giovane età, una maturazione permanente all'amore con un'educazione capace di risvegliare progressivamente nuove energie.

Se dietro l'incontro di Dublino ci sono i due Sinodi e il magistero di papa Francesco, dinanzi c'è il grande compito pastorale dell'accompagnamento che si fa ca-

A sinistra il cardinale Kevin Farrell. Qui sopra il Congresso eucaristico a Dublino nel 2012 al Phoenix Park, che ospiterà anche la Messa conclusiva dell'Incontro mondiale delle famiglie presieduta da papa Francesco

Il prefetto del Dicastero laici, famiglia e vita: «In Irlanda, dal 22 al 26 agosto, emergeranno volti concreti di persone che si impegnano a crescere alla luce del Vangelo»

rico di tutti, ma con attenzioni differenziate. Dovrà essere particolarmente paziente e misericordioso con coloro che sono afflitti da gravi ferite. Resta tuttavia, anche nel momento presente, la priorità pastorale di prevenire il più possibile le ferite, le divisioni, i fallimenti dei matrimoni. È *Amoris laetitia* a dirlo: «Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL 307 e 211). Quella che viene richiesta e auspicata è una "pastorale organica della famiglia", che comprende la preparazione remota e la preparazione prossima al matrimonio e successivamente l'accompagnamento e la formazione costante dei coniugi, specialmente delle giovani coppie. Più produttivi degli eventi assembleari sono la vicinanza personalizzata e gli incontri di famiglie in piccoli gruppi. È in questo stile pastorale che cresce il protagonismo delle famiglie, valorizzando l'esperienza e l'aiuto di movimenti e associazioni ecclesiali.

Nel mondo occidentale siamo di fronte una delle più gravi crisi di natalità della storia. In Africa e in alcune aree dell'Asia la crescita demografica appare invece molto sostenuta. Come verrà trattato questo tema durante l'Incontro mondiale? Qui le indicazioni di Humanae vitae sulla "paternità e maternità responsabile" vanno evidentemente declinate in una prospettiva diversa, o no?

La crisi della natalità che fa già intravedere in un prossimo futuro gravi squilibri ed enormi problemi di carattere economico, sociale e culturale soprattutto per l'Europa, dovrebbe indurre a un profondo senso di responsabilità, a una procreazione più generosa, prima di preoccupar-

CHILÉ

Guida da due anni il nuovo Dicastero

Il cardinale Kevin Farrell, 71 anni, è dal 15 agosto 2016 il prefetto del Dicastero laici, famiglia e vita. Di origini irlandesi, ha studiato in Spagna, a Roma, e negli Stati Uniti. Entrato nella Congregazione dei Legionari di Cristo nel 1966, è stato ordinato sacerdote il 24 dicembre 1978. È stato cappellano all'Università di Monterrey in Messico, amministratore generale con la responsabilità per seminari e scuole dei Legionari di Cristo in Italia, Spagna e Irlanda. Nominato vescovo ausiliare di Washington nel 2001, da Giovanni Paolo II, è diventato vescovo di Dallas nel 2007. Parla benissimo l'italiano, conosce l'inglese e lo spagnolo ed è anche un esperto di temi finanziari (era il "tesoriere" della Conferenza episcopale americana).

si di quella delle altre aree geografiche. La nostra crisi non va subita con rassegnazione, ma contrastata con fiducia, decisione, intelligenza, spirito di iniziativa, in ambito educativo, culturale, economico, politico. Penso, con fiducia, all'atteggiamento favorevole di molti giovani alla famiglia e alla vita; al successo di importanti iniziative sociali realizzate soprattutto grazie alla mobilitazione di laici e associazioni.

Le giornate di Dublino, il Congresso, la festa delle testimonianze e l'incontro col Papa non hanno lo scopo di scrivere un nuovo magistero dottrinale, tantomeno di modificare quello che è patrimonio della Chiesa, quanto mostrare nella prassi di tanti, come la cultura della vita sia al centro della famiglia, risorsa preziosissima della società, prima ancora che della Chiesa, proprio per l'accoglienza e la cura della vita nascente. Nei mesi di preparazione all'incontro, il Dicastero ha offerto, in forma originale e mediatica, sette catechesi secondo questo spirito. Le ricordo velocemente. Partendo da uno sguardo concreto alle famiglie di oggi (1a catechesi), si evidenzia la straordinaria concretezza e attualità della Parola di Dio capace di illuminare sempre, in tutte le sue sfaccettature, il quotidiano familiare delle mura domestiche (2a) per giungere al grande sogno che Dio ha per ogni famiglia (3a), anche lì dove le fragilità e le debolezze umane sembrano infrangerlo (4a). Tutto questo fa sì che la famiglia sia nel mondo il vero generatore di una cultura nuova, che non può non essere quella della vita (5a), della speranza (6a) e della gioia (7a).

continua a pagina 6



«Giusto offrire agli omosessuali "gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio", ma non esiste alcun diritto a pretendere un figlio con la fecondazione artificiale»

segue da pagina 5

Il referendum irlandese sull'aborto ci ha fatto scoprire che la laicizzazione di quella società, considerata nell'immaginario di tutti di salde tradizioni cattoliche, è ormai avanzatissima. Lo stesso dicasi per l'Argentina che sta discutendo una legge estremamente liberale in tema di aborto. Insomma, questi ultimi episodi ci dimostrano come il confronto con la laicità sia uno snodo sempre più impegnativo. Come verrà affrontato durante l'Incontro il dramma dell'aborto?

La Chiesa deve rendere testimonianza alla verità e alla dignità della persona umana, fin da quando si affaccia alla vita ed è più debole e indifesa; su questo papa Francesco è testimone esemplare, indicando l'aborto come un gravissimo disordine morale. Il Santo Padre recentemente non ha esitato a paragonare la soppressione di bambini che potrebbero nascere con malformazioni, a un "nazismo in guanti bianchi". È una immagine terribile! Vorrei ricordare anche la figura di Santa Teresa di Calcutta, l'infaticabile missionaria della carità, madre dei poveri e madre di migliaia di bambini, preservarli dall'aborto con il suo grido accorato "Dateli a me, se avete paura di tenerli". "Il bambino non ancora nato – ella diceva – se non è voluto, è la creatura più abbandonata e deve morire perché la gente, voi ed io, abbiamo paura di nutrire, educare, vestire una creatura in più». Pur non essendo un tema specifico dell'incontro, esso sarà comunque richiamato in alcuni interventi (penso alla relazione del cardinale Tagle: "Scegli la vita: Papa Francesco sulla cultura dello scarto", come pure ad alcune esperienze che saranno presentate). Certamente l'aborto è una ferita profonda e aperta, soprattutto perché la tendenza odierna non si limita a tollerare l'aborto come un male, ma ne rivendica il diritto, come se si trattasse di un bene.

"La famiglia è una sola, quella formata da un uomo e una donna". Sono le parole che il Papa ha rivolto al Forum delle associazioni familiari a cui abbiamo già accennato. E solo questa famiglia, ha detto ancora il Papa, "è immagine di Dio". Come conciliare questa posizione, che è poi quella della dottrina di sempre, con le esigenze di accogliere e accompagnare tutte le persone "indipendentemente dal proprio orientamento sessuale", come si legge al n.250 di Amoris laetitia?

Sì, lapidarie sono state le parole di Papa Francesco: "La famiglia umana come immagine di Dio, uomo e donna, è una sola. È una sola". Altrettanto chiare sono le pa-

«L'aborto? Ferita aperta, soprattutto perché la tendenza odierna non si limita a tollerare l'aborto come un male, ma ne rivendica il diritto, come se si trattasse di un bene»

role di Amoris laetitia sul tema dell'omosessualità. I testi precisi sono in due numeri. Al n. 250 si prende in considerazione "la situazione delle famiglie che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale, esperienza non facile né per i genitori né per i figli. Perciò desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare "ogni marchio di ingiusta discriminazione" e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza. Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita". Come si vede, qui si chiede di sostenere e accompagnare le famiglie perché a loro volta aiutino i membri con tendenza omosessuale a "comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita", a riconoscere con semplice umiltà che la pratica omosessuale non corrisponde al disegno di Dio rivelato, a fare con gradualità dei passi avanti nella giusta direzione. Il n. 251, invece, ribadisce con forza che "circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia;

ed è inaccettabile che le Chiese locali subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il "matrimonio" fra persone dello stesso sesso".

A questo tema se ne collega un altro preoccupante. Oggi molti (non solo coppie, ma anche singles e omosessuali) rivendicano il diritto ad avere un figlio attraverso la fecondazione artificiale e non esitano a fare ricorso a forme vergognose di commercio. Ma non esiste alcun diritto al figlio, perché una persona non può essere prodotta, acquistata e posseduta come un oggetto per la propria gratificazione. Esiste invece il diritto del figlio ad essere generato ed educato da un padre e da una madre che si amano tra loro e insieme si prendono cura di lui. Solo l'amore è all'altezza della dignità della persona nel suo sbocciare e nel suo svilupparsi.

L'Incontro mondiale di Dublino è rivolto evidentemente alle famiglie cattoliche. Ma non crede che la famiglia, proprio per la sua realtà naturale che precede la Chiesa e lo Stato, sia un'opportunità anche di dialogo ecumenico e interreligioso? E addirittura un ponte con i non credenti? Questi aspetti troveranno spazio durante l'Incontro mondiale?

La famiglia è un valore umano, naturale, universale. Si può lavorare insieme con persone di altre convinzioni sui valori fondamentali della famiglia; lavorando insieme ci si conosce meglio, ci si apprezza, si cresce nell'amicizia e nel rispetto reciproco: davvero si costruiscono ponti.

Se già il matrimonio e la famiglia incontrano difficoltà non lievi a motivo dei profondi cambiamenti culturali, sociali, economici, le coppie miste, a causa della diversità religiosa, incontrano difficoltà aggiuntive riguardo alla pratica della propria fede, ai diritti e ai doveri reciproci, all'educazione dei figli, ai rapporti con le famiglie di origine e le comunità di appartenenza. Le difficoltà sono ovviamente maggiori, quando si tratta di matrimoni misti tra cristiani e non cristiani. Tali matrimoni, secondo la dottrina della Chiesa cattolica, non hanno la grazia propria del sacramento. Tuttavia, in quanto matrimoni naturali, voluti da Dio creatore, hanno anch'essi una dignità, un senso umano e un valore religioso, purché abbiano le proprietà essenziali del matrimonio: unità, indissolubilità, fedeltà, apertura alla prole. Anche la coppia mista, costituita da una persona cristiana e da una non cristiana, è chiamata ad essere una comunità di vita e di amore.

